On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLI • Numero 41 • Domenica 23 novembre 2014

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 58.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

in breve

in città

Sfratti per morosità bloccati almeno fino al 31 gennaio 2015

Gli sfratti per morosità incolpevole saranno bloccati almeno fino al 31 gennaio 2015. La morosità incolpevole, introdotta di recente dalla legge, è la documentata impossibilità di pagare l'affitto per perdita o riduzione del reddito familiare. Necessario presentare domanda a Roma Capitale.

cultura/1

Teatro dell'Opera: al via con «Rusalka» la nuova stagione

Dopo l'accordo con i lavoratori che dovrebbe restituire serenità all'ambiente, parte giovedì 27 la nuova stagione del Teatro dell'Opera di Roma con «Rusalka» di Antonín Dvorák. Il Coro sarà diretto da Roberto Gabbiani. Opera in tre atti, è una favola su libretto di Kvapil. Servizio su *www.romasette.it*.

cultura/2

«Più libri più liberi» Torna dal 4 la fiera della piccola editoria

Dal 4 all'8 dicembre torna al Palazzo dei Congressi dell'Eur «Più libri più liberi», la fiera della piccola e media editoria: 400 editori, 9 sale, oltre 300 eventi e 5 giorni di esposizione di libri, incontri con gli autori, dibattiti su temi di attualità, iniziative per la promozione della lettura, concerti.

cultura/3

Mostra di Sant'Egidio su S. Maria della Pietà e la disabilità mentale

Nell'ambito delle celebrazioni del centenario di apertura del Santa Maria della Pietà, che è stato a lungo il più grande manicomio d'Europa, martedì 25 novembre alle ore 11 sarà aperta la mostra di tre artisti con disabilità dei laboratori d'arte della Comunità di Sant'Egidio.

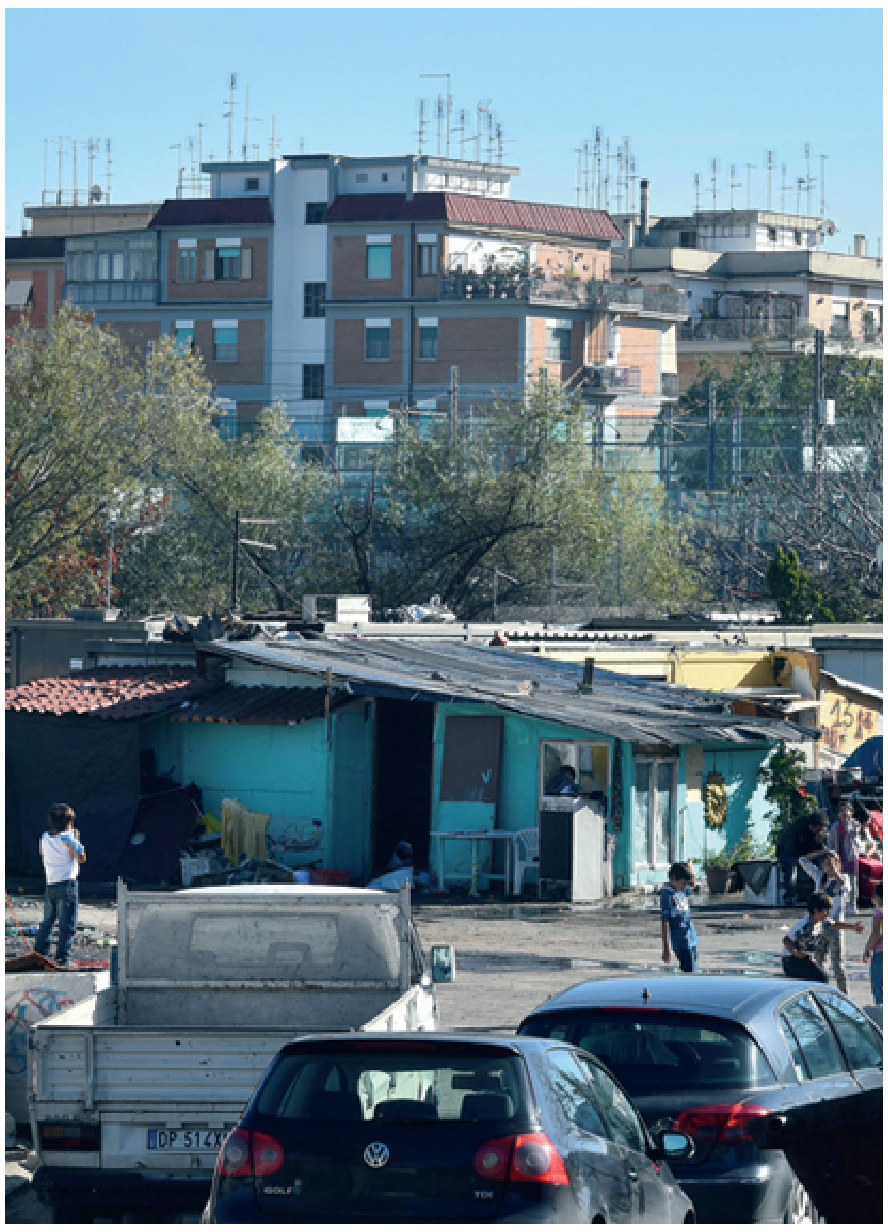
il fatto. Lettera del cardinale Vallini alle parrocchie e intervista al vescovo Marciante

l'appello

Il Papa: «Le periferie sono una priorità È emergenza sociale»

«In questi giorni a Roma ci sono state tensioni piuttosto forti tra residenti e immigrati. Sono fatti che accadono in diverse città europee, specialmente in quartieri periferici segnati da altri disagi». Sono le parole che Papa Francesco ha pronunciato subito dopo l'Angelus, domenica scorsa, in merito ai fatti di Tor Sapienza. «Invito le istituzioni, di tutti i livelli - ha aggiunto - ad assumere come priorità quella che ormai costituisce un'emergenza sociale e che, se non affrontata al più presto e in modo adeguato, rischia di degenerare sempre di più. La comunità cristiana si impegna in modo concreto perché non ci sia scontro, ma incontro. Cittadini e immigrati, con i rappresentanti delle istituzioni, possono incontrarsi, anche in una sala della parrocchia, e parlare insieme della situazione. L'importante è non cedere alla tentazione dello scontro, respingere ogni violenza. È possibile dialogare, ascoltarsi, progettare insieme, e in questo modo superare il sospetto e il pregiudizio e costruire una convivenza sempre più sicura, pacifica ed inclusiva». Un appello accorato, lanciato dal Pontefice che ha fatto delle «periferie» uno dei punti centrali del suo ministero petrino. E che a Tor Sapienza è anche stato in visita: la parrocchia di San Cirillo Alessandrino, guidata da don Marco Ridolfo, accolse infatti il Santo Padre il primo dicembre dello scorso anno. Qui Francesco impartì anche il sacramento della Confermazione a nove ragazzi della comunità. Pure i rifugiati - come quelli accolti nella struttura di via Giorgio Morandi - sono stati cari al Santo Padre fin dall'inizio del suo pontificato: storica la visita a Lampedusa, l'8 luglio dello scorso anno; indimenticabile anche quella al Centro Astalli, del 10 settembre 2013, dove il Santo Padre arrivò senza scorta accolto dalla gioia dei migranti e dei quasi cinquecento volontari della struttura.

Alimentare la cultura dell'incontro



di **Angelo Zema**

Favorire la «cultura dell'incontro» nelle parrocchie di Roma per una città più accogliente e inclusiva. È l'appello che il cardinale vicario Agostino Vallini rivolge in una lettera a parroci e membri dei Consigli pastorali parrocchiali rilanciando l'invito indirizzato domenica scorsa dal Papa, all'Angelus, a «dialogare, ascoltarsi, progettare insieme» con i rappresentanti delle istituzioni.

Il vicario di Roma rilancia l'invito di Francesco rivolgendosi ai Consigli pastorali: «Elaborare proposte sui temi più rilevanti e sofferti del quartiere»

Un segno forte dopo i fatti di Tor Sapienza, per farsi carico, come spiega il cardinale, «della complessità della vicenda umana che si sviluppa fuori le mura delle nostre chiese e dei processi e mutazioni sociali che la accompagnano». Con l'intento, osserva il cardinale, di «elaborare proposte» insieme alle realtà sociali sui «temi più rilevanti e sofferti» del territorio attraverso iniziative che sarebbero la testimonianza viva di quella "Chiesa in uscita" di cui parla spesso Papa Francesco. Alla lettera (*testo integrale a pagina 3*) si accompagna l'invito del vescovo Giuseppe Marciante, ausiliare per il settore Est, alle parrocchie a «captare le criticità e i conflitti sociali» e a «creare laboratori per l'integrazione sociale, la promozione di attività culturali, la valorizzazione delle aree verdi e la conoscenza del patrimonio storico e culturale del quartiere».

Nell'intervista a pagina 4, il presule rievoca la storia di Tor Sapienza, con tutti i problemi accumulati nel tempo (lo spaccio della droga, il campo rom con i roghi tossici, la prostituzione, le occupazioni abusive, i centri di accoglienza per rifugiati) e le tensioni culminate negli scontri dei giorni scorsi che hanno avuto come epicentro il centro di accoglienza per rifugiati di via Giorgio Morandi. Per monsignor Marciante «spesso si pensa di allontanare i problemi spostandoli nelle periferie; bisognerebbe ben distribuire le situazioni di criticità in tutta la città, nei quartieri che hanno le risorse per fronteggiarle».

E infatti il «caso Tor Sapienza» sembra spostarsi in un'altra periferia, all'Infernetto, dopo che alcuni minori ospitati nel centro di accoglienza di via Morandi sono stati trasferiti in una struttura accanto a un centro per malati di Alzheimer. Immediata la protesta da parte di alcuni residenti, esplosa soprattutto dopo che martedì sera nella struttura di via Salorno era scoppiata una rissa con alcuni feriti; striscioni e tensioni, fino a lla manifestazione di ieri per le strade dell'Infernetto.

A esprimere il disagio delle periferie era stata anche la marcia nel cuore di Roma che sabato 15 aveva visto la partecipazione di molti comitati di quartiere e associazioni, con rappresentanze di Corcolle, Settecamini, Aurelio e altre zone della capitale: una manifestazione segnata da molti slogan contro il sindaco di Roma, Ignazio Marino. Proprio dal primo cittadino arriva una risposta al disagio di Tor Sapienza, dopo l'incontro di martedì scorso con i comitati di quartiere, concluso con un documento firmato dalle parti. Se da un lato i residenti chiedono la riqualificazione del quartiere con lo sgombero del centro immigrati e del campo rom di via Salviati, dall'altro il sindaco ha assicurato l'impegno per la lotta alla prostituzione in piazza Pascali e zone adiacenti e alle occupazioni abusive, per un intervento contro roghi tossici nel campo rom di via Salviati e per la valorizzazione delle aree verdi. Quanto al centro di via Morandi, potrebbe ospitare in futuro solo donne e minori «under 12». «Abbiamo deciso - ha detto Marino - che non è un incontro isolato ma l'inizio di un percorso che faremo insieme».

A pagina 3 la lettera del cardinale Vallini
A pagina 4 l'intervista al vescovo Marciante

Minori nell'orto del Centro Caritas a Porta Ardeatina

In un concerto voluto dalla Caritas una nigeriana accolta in un centro per minori a Roma. Oltre settemila i ragazzi ospitati in ventisei anni

Charity, dallo sfruttamento al palco del Brancaccio

di **Alberto Colaiacomo**

Si chiama Charity, un nome che per lei è stato sofferenza e speranza, per un destino che l'ha portata lontano da casa, accolta in un centro per minori della Caritas di Roma. Ha 16 anni, e gli ultimi mesi - da quando ha lasciato la Nigeria - per lei sono stati sfruttamento e umiliazioni. Martedì scorso, emozionata non poco, è salita sul palco del Teatro Brancaccio, davanti a duemila persone, per esibirsi insieme al maestro Ambrogio Sparagna in un canto del suo Paese. Una serata-evento organizzata dalla Caritas per presentare la campagna di comunicazione e raccolta fondi «Condividi» (video di Paola Proietti su *www.romasette.it*) che, alla vigilia della Giornata mondiale dei diritti per l'infanzia nel 25° anniversario della Convenzione dei diritti del fanciullo, è stata dedicata ai minori stranieri non accompagnati. «La Chiesa di Roma - afferma monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas - ha fatto molto per sostenere una cultura dell'infanzia capace di tradurre in azioni concrete il diritto di ogni bambino a crescere nel pieno sviluppo delle proprie risorse, ma molta strada rimane da fare per creare le condizioni di vita e le pari opportunità sia in Italia, che nel resto del mondo». La Caritas diocesana da 26 anni promuove servizi di accoglienza e protezione per adolescenti in difficoltà, che hanno permesso di accogliere più di 7.300 minori, italiani e stranieri. Solo nel 2014 sono stati 342 i minori stranieri accolti nei centri Caritas, 293 dei quali maschi. Soltanto 27 hanno presentato domanda di asilo politico, quasi tutti provenienti dai Paesi centrafricani. Gli arrivi riguardano soprattutto egiziani che emigrano per motivi "economici" e giungono in Italia aggirando le leggi internazionali spinti spesso dalle famiglie e incentivati alla ricerca di condizioni di vita migliori all'estero, così da poter contribuire al mantenimento dei parenti. «Ciò - spiega Maria Franca Posa, operatrice Caritas - comporta la necessità di lavorare presto, e spesso in nero, pur di ottemperare alle richieste dei familiari: saldare il debito accumulato per pagare il viaggio e inviare il denaro nel Paese d'origine». Un processo di "adultizzazione" a cui si accompagna, in alcuni casi, la dichiarazione di un'età anagrafica maggiore di quella reale, con l'intento di potersi inserire più precocemente nel mondo del lavoro. Sono loro le vittime dell'assurda violenza che in queste settimane si è verificata nelle periferie romane. «Sono stati trattati come avviene con le discariche - dice il direttore della Caritas -, sedicenni che nessuno vuole vicino a casa». Per monsignor Feroci «come ci ha indicato papa Francesco, è fondamentale il ruolo delle comunità parrocchiali che devono essere vicine alla popolazione e contribuire all'integrazione di questi ragazzi, facendo conoscere le loro sofferenze». Nell'appello che la Caritas di Roma ha lanciato in occasione della Giornata per i diritti dell'infanzia si richiede ai governi e alle istituzioni una tutela fondamentale per i minori stranieri non accompagnati vittime del traffico di esseri umani finalizzato all'immigrazione clandestina, ma anche, in molti casi, a fenomeni di schiavitù e abusi come l'accattonaggio, il lavoro forzato e lo sfruttamento sessuale. «È necessario - afferma il direttore - affrontare le cause profonde dai Paesi d'origine che alimentano le migrazioni, soprattutto quando sono le famiglie a spingere i ragazzi alla ricerca di opportunità lavorative. Occorre diffondere e sostenere procedure standardizzate di protezione dei minori sul territorio nazionale istituendo un organismo centrale con competenze specifiche in materia».

Al via «Ospedale senza dolore» al Bambin Gesù

Si chiama, semplicemente, «Ospedale senza dolore» ed è la nuova campagna di comunicazione sociale dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù per informare e sensibilizzare sul tema della sofferenza dei bambini malati e delle sue ripercussioni sull'intero nucleo familiare. La campagna si propone di raccogliere fondi, un milione di euro, per acquistare tecnologie di ultima generazione con le quali prevenire l'insorgenza del dolore, ridurre al minimo la sua percezione e contenere paura, ansia e stress sia nei piccoli pazienti che nelle famiglie. Dal 7 al 21 dicembre sarà possibile, con il numero solidale 4550, effettuare una donazione di 2 euro sia da rete telefonica fissa che mobile. Inoltre la campagna di comunicazione si avvale di uno spot per radio, tv, stampa e web: «Quando un bambino si ammala, anche i genitori hanno bisogno di cure». La campagna è stata ideata da Patrizia Santangeli e porta la firma del regista Paolo Vari. La fotografia è stata curata da Italo Daniele Petriccione, direttore della fotografia del film premio Oscar *Mediterraneo*. Voce narrante dello spot radio, la nota doppiatrice Emanuela Rossi. Protagonisti del progetto di comunicazione sono i genitori dei piccoli pazienti, con la testimonianza silenziosa del loro dolore e delle loro preoccupazioni. «L'aspetto che caratterizza l'approccio del Bambino Gesù - spiega il presidente dell'ospedale Giuseppe Profiti - non è solo la capacità di curare la malattia del bambino, ma di farsi carico del suo malessere, che diventa il malessere anche dei genitori e di chi gli sta vicino. Quando un bambino si ammala, nella famiglia si scatena un terremoto emotivo difficile da gestire. L'ospedale ha il compito di alleviare per quanto possibile ansie e preoccupazioni, offrendo il meglio delle cure sul piano clinico e scientifico, ma anche ascolto, comprensione, aiuto e sostegno». La nuova campagna sociale del Bambino Gesù sostiene l'acquisto di un macchinario di ultima generazione per la sede di Palidoro. Si tratta della Tac multistrato che, grazie alle sue funzionalità avanzate, consente di limitare il ricorso all'anestesia a casi sporadici. Strumenti diagnostici come Tac e risonanza magnetica, che prevedono l'inserimento del corpo in un tunnel stretto, possono determinare sensazioni di pericolo, inquietudine, paura e dolore.

Sostentamento del clero: oggi la sensibilizzazione

I sacerdoti hanno bisogno del nostro sostegno: è questo il senso della giornata per il sostentamento del clero che oggi si svolge in tutte le parrocchie della nostra diocesi. «Non importa quanto si dona - spiega il Servizio diocesano del Sovvenire -, quello che conta è il come: sostenere i sacerdoti significa essere parte di una comunità, la Chiesa, fatta di fratelli che si sostengono a vicenda, come ci insegna Papa Francesco. Il modello è quello dell'obolo della vedova del Vangelo: per quanto piccolo il contributo di ciascuno è un segno di appartenenza, è dire: "questa è la mia famiglia, la Chiesa"». L'offerta non contribuisce solo alle necessità quotidiane del proprio parroco ma a quelle di tanti altri sacerdoti di comunità più piccole e magari in difficoltà. Le offerte sono deducibili, un segnale che anche lo Stato riconosce la funzione preziosa che i sacerdoti svolgono per la società. Per maggiori informazioni: *www.insiemeaisacerdoti.it*.

Apre l'Anno della vita consacrata

Domenica alle ore 10 la celebrazione a San Pietro dopo la veglia di sabato nella basilica di Santa Maria Maggiore

Padre Montan illustra le iniziative a Roma: incontri e l'adorazione a San Giovanni in Laterano Nuovo sito dell'Ufficio per le notizie sull'evento

Il calendario fino al 2 febbraio 2016

Dodici mesi di iniziative sparse nei cinque continenti: l'Anno della vita consacrata si celebra, naturalmente, in tutto il mondo, anche se la Città Eterna sarà il luogo di apertura e chiusura delle iniziative. Il via ufficiale con la veglia di preghiera il 29 novembre a Santa Maria Maggiore, alle 19; seguirà, domenica 30 alle 10, la Messa nella basilica di San Pietro. L'8 dicembre, invece, si terrà una catena mondiale di preghiera nei monasteri, grazie alla quale si uniranno idealmente la Congregazione benedettina elveto-americana di Mount Angel Abbey a Saint Benedict, negli Stati Uniti, alla Congregazione di Casamari dell'Ordine cistercense del Monastery of Assumption, ad Asmara, in Eritrea; e ancora Assisi, l'India, il Perú, la Spagna. Roma di nuovo protagonista dal 22 al 25 gennaio, con tre giorni di Colloquio ecumenico di religiosi e religiose e con la veglia di chiusura della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani a cui saranno invitati, in modo particolare, i consacrati delle diverse confessioni. E ancora, il 26 settembre si farà memoria dei santi e dei martiri della vita consacrata, con «stazioni» in ogni nazione in luoghi di particolare significatività apostolica; a Roma sono stati scelti Santa Maria in Aracoeli, il Carcere Mamertino, i Fori imperiali e il Colosseo. L'Anno si chiuderà nel 2016, con eventi dedicati a ciascuna forma di vita consacrata; per tutti, poi, è prevista la partecipazione alla veglia di ringraziamento il 30 gennaio, all'udienza con il Santo Padre il primo febbraio e alla Messa guidata dal Papa il 2 febbraio, Giornata mondiale della vita consacrata.

di Giulia Rocchi

«La vita consacrata è dono della Chiesa, nasce nella Chiesa, cresce nella Chiesa, è tutta orientata alla Chiesa». Così rifletteva, nel 1994, Jorge Mario Bergoglio, allora vescovo ausiliare di Buenos Aires. Da qui si intuisce l'attenzione che Papa Francesco ha per la vita consacrata, tanto da indire lo speciale Anno che si aprirà domenica 30 alle 10 con la Messa nella basilica di San Pietro, dopo la veglia di preghiera di sabato 29 a Santa Maria Maggiore. La chiusura il 2 febbraio 2016, con la Giornata mondiale della vita consacrata. Iniziano, dunque, 14 mesi di iniziative, preghiere e incontri nelle diverse diocesi, tutti dedicati a religiosi e religiose, membri delle società di vita apostolica, degli istituti secolari, dell'Ordo Virginum e dell'Ordo Viduarum, laici dediti a diverse forme di sequela. Nella diocesi di Roma sono in programma «confronti con il clero dei vari settori, incontri delle religiose con i vescovi di settore e l'adorazione eucaristica mensile nella basilica di San Giovanni in Laterano promossa dall'Usmi diocesana. Per raccogliere i vari appuntamenti, e non solo, abbiamo pensato a un nuovo sito internet, *www.vicariatusurbis.org/UVC/*, che nel primo mese ha avuto già più di 4.500 visitatori». A illustrare le iniziative è padre Agostino Montan, della Congregazione di San Giuseppe - i Giuseppini del Murialdo -, direttore dell'Ufficio per la vita consacrata del Vicariato. Una realtà, quella della vita consacrata, che in diocesi conta «circa 22mila consacrate, prevalentemente religiose, e 6-7mila consacrati, anche qui soprattutto religiosi - aggiunge padre Montan -; abbiamo poi 28 monasteri di clausura. Non conosciamo la composizione numerica delle comunità religiose, ma le caratteristiche dominanti sono due: la presenza di consacrati e consacrate stranieri, quindi l'internazionalità; e la prevalenza di persone anziane, sopra i 65 anni, soprattutto tra i consacrati di origine europea». Quanto agli ambiti in cui si impegnano i vari istituti, sono due quelli «che prevalgono - sottolinea ancora il direttore dell'Ufficio diocesano -: la cura degli infermi e l'educazione, in particolare dei ragazzi e dei giovani, attraverso le scuole cattoliche. In questi due settori storicamente la vita consacrata ha espresso il meglio di sé». Ma sono molti i servizi pastorali in cui si impegnano i consacrati: «Sono presenti nelle parrocchie e abitano le periferie - osserva padre Montan -, basti pensare a quante case famiglia gestite da suore si trovano nei quartieri ai confini della città». Un compito prezioso, quello svolto dai consacrati, che in occasione di quest'Anno «vogliono soprattutto essere accettati e conosciuti per quello che sono», afferma il sacerdote. «Questo periodo - conclude - sarà un momento importante per "evangelizzare" la propria vocazione e testimoniare la bellezza della *sequela Christi* nelle molteplici forme in cui si esprime la vita consacrata. E continuare a essere "faro" e "fiaccola" per la Chiesa e la società: "faro", vale a dire punto di riferimento stabile; e "fiaccola", cioè luce che cammina nella storia degli uomini».

Lotteria per le opere di carità del Santo Padre

L'iniziativa promossa dal Governatorato e rivolta ai poveri. Un francobollo a sostegno dei migranti

Una lotteria e un francobollo per aiutare i bisognosi. Con questo spirito nascono due iniziative promosse in vista delle feste natalizie nella Città del Vaticano. La prima è la «Lotteria di beneficenza per le opere di carità del Santo Padre» promossa nei giorni scorsi dal Governatorato dello Stato della Città del Vaticano. Ogni biglietto costa 10 euro e l'intero ricavato verrà consegnato direttamente al Papa. I biglietti saranno acquistabili presso la Farmacia Vaticana, gli sportelli delle Poste Vaticane, l'Ufficio Pellegrini e Turisti e i Musei Vaticani. L'estrazione avverrà l'8 gennaio 2015 alla presenza di una apposita Commissione che ne garantirà la correttezza. I premi potranno poi essere ritirati nei 30 giorni successivi presso il Coordinamento eventi. Il Governatorato auspica che l'iniziativa possa «manifestare vicinanza al Santo Padre e, per Suo tramite, alle persone in difficoltà nell'approssimarsi delle imminenti festività natalizie». I premi «materiali», comunque, sono allettanti: il primo estratto riceverà una «autovettura berlina utilitaria», il secondo una bicicletta da corsa di colore celeste; il terzo una una bicicletta di colore arancio con cestini; il quarto ancora un mezzo a due ruote da passeggio e per il quinto un tandem. Si cambia poi genere: al sesto una videocamera digitale alta definizione; al settimo una macchina da caffè espresso; all'ottavo un dispositivo wireless per dispositivi mobili; al nono una penna a sfera con guarnizioni in argento; al decimo una cornice in argento; all'undicesimo un orologio da polso per uomo; al dodicesimo una borsa portadocumenti in cuoio marrone;e infine, al biglietto estratto come tredicesimo, un cappello bianco modello «Panama». E per gli appassionati di francobolli, c'è un altro modo per aiutare il prossimo: l'Ufficio filatelico e numismatico, infatti, ha emesso il 21 novembre la serie filatelica commemorativa dei viaggi apostolici di Papa Francesco nel 2013. Il ricavato della vendita, del valore di 0,85 euro celebrativo della visita del Santo Padre a Lampedusa nel luglio del 2013 e del libretto filatelico da euro 3,40, sarà interamente devoluto al Pontefice per opere di carità a sostegno dei migranti. Tutti coloro che vorranno acquistare i francobolli potranno scaricare il modulo d'ordine on line sul sito dell'Ufficio filatelico e numismatico oppure comprarli direttamente nei punti vendita di piazza Santa Maria nella Città del Vaticano, o presso l'Ufficio pellegrini e turisti in piazza San Pietro (Braccio di Carlo Magno), nel punto vendita situato all'interno dei Musei Vaticani, e ancora presso gli sportelli di vendita delle Poste Vaticane.

LO SPECIALE

«Lavorare insieme per una città più inclusiva»

Il cardinale Vallini scrive ai parroci e ai Consigli pastorali

Pubblichiamo la lettera che il cardinale vicario ha indirizzato ai parroci della diocesi e ai membri dei Consigli pastorali parrocchiali dopo i fatti di Tor Sapienza e dopo l'appello rivolto domenica scorsa all'Angelus dal Santo Padre.

Carissimi,
come sapete, domenica scorsa, all'Angelus, il Papa è intervenuto sui noti fatti di Tor Sapienza ed ha rivolto un appello accorato ad affrontare l'emergenza sociale che vede anche nella nostra città «tensioni piuttosto forti tra residenti e immigrati». L'invito è rivolto alle istituzioni «di tutti i livelli». La comunità cristiana - ha continuato il Papa - «si impegna in modo concreto perché non ci sia scontro, ma incontro. Cittadini e immigrati, con i rappresentanti delle istituzioni, possono incontrarsi, anche in una sala della parrocchia, e parlare insieme della situazione». Papa Francesco chiama le comunità parrocchiali di Roma, non solo quella di Tor Sapienza, a sviluppare l'impegno nel proporre occasioni di incontro per «dialogare, ascoltarsi, progettare insieme, e in questo modo superare il sospetto e il pregiudizio e costruire una convivenza sempre più sicura, pacifica ed inclusiva». Un incoraggiamento che accogliamo volentieri, senza invadere naturalmente gli ambiti di competenza e di responsabilità propri delle istituzioni pubbliche. Si tratta di essere promotori ancora di più, non solo in occasioni e su temi come questo, della «cultura dell'incontro» tra le diverse componenti sociali dei quartieri cittadini: un aspetto non secondario di quella Chiesa «in uscita» che il nostro Vescovo richiama insistentemente, facendoci carico in qualche modo della complessità della vicenda umana che si sviluppa fuori le mura delle nostre chiese e dei processi e mutazioni sociali che la accompagnano. A tale proposito il Consiglio Pastorale diocesano sta elaborando un documento su questo tema, dal titolo *La Chiesa nella città*, che speriamo possa essere portato a conoscenza di tutti al più presto.

«Elaborare proposte» insieme alle realtà sociali sui «temi più rilevanti e sofferti» del quartiere «Stimolo alle istituzioni»

Come procedere? Credo che i soggetti idonei siano i Consigli pastorali parrocchiali oppure le Prefetture. Questi organismi di partecipazione ecclesiale potrebbero inserire nella loro agenda i temi socialmente più rilevanti e sofferti nella vita dei quartieri, studiarli, elaborare proposte e poi affidare a gruppi di lavoro, formati da persone preparate, l'incarico di convocare, d'intesa con il parroco o con il prefetto, i rappresentanti delle realtà sociali presenti sul territorio per trattare, in sessioni di riflessione e di dialogo, le questioni scelte. Uno spazio aperto, un luogo di dialogo, di promozione culturale dove la gente si parli, impari a comprendere le reciproche ragioni, a rispettarsi, a elaborare proposte di inclusione sociale. Il frutto delle sessioni potrebbe tradursi in proposte concrete da inviare ai responsabili della cosa pubblica chiedendo loro, per quanto di competenza, di tenerne conto. Insomma, allargare lo sguardo, diffondere la «cultura dell'incontro».
È un lavoro facile? Certamente no; ma, per noi cristiani, è doveroso. Roma è sempre stata una città accogliente; oggi deve recuperare e sviluppare questa sua vocazione, dentro la complessità della metropoli.
Al riguardo, mi permetto di suggerire alcune considerazioni (solo alcune e non esaustive) che possano aiutare a mettere in luce il contesto socio-culturale in cui viviamo.
1. Roma, negli ultimi sessant'anni, è profondamente cambiata, a cominciare dalla estensione urbanistica e dal numero degli abitanti cresciuti di oltre un milione. Dopo le ondate di immigrazione interna, da circa trent'anni è soggetta ad un crescente fenomeno di immigrazione dall'estero, che hanno reso Roma - al pari di altre metropoli - una città multietnica e multireligiosa. Nella grande città la vita è piuttosto anonima e, salvo le microaggregazioni familiari o amicali, la gente non si conosce, non socializza, non sente di appartenervi più di tanto.
2. Dal punto di vista urbanistico, i quartieri periferici, in particolare, dagli anni Sessanta in avanti, sono sorti alla meglio, senza un piano regolatore intelligente e anticipatore di futuro sviluppo, sull'onda dell'abusivismo edilizio, con rioni di case popolari e ultrapopolari, veri alveari umani, spesso accanto a residence privati e recintati. In questi agglomerati, soprattutto negli ultimi anni, si sono riversati migliaia di immigrati, che fuggono dalla disperazione della guerra e della fame in cerca di pace, dignità e futuro. Non pochi di questi quartieri sono attorniati da campi di Rom, persone generalmente nate in Italia da generazioni, lasciate vivere da decenni in condizioni miserevoli, alcune delle quali nell'esasperazione dell'abbandono mettono in atto comportamenti illegali.
Bastano questi pochi cenni per comprendere che siamo dinanzi ad una vera emergenza sociale e quanto sia urgente lavorare per una «cultura dell'incontro», convinti che le nuove presenze, se ben integrate, potrebbero costituire una risorsa e un fattore di sviluppo.
3. Una parola desidero dire sui fatti di Tor Sapienza. Il clima di esasperazione degli abitanti non nasce oggi e si spiega non tanto per la presenza del centro immigrati e dei Rom, ma per il crescere tra la gente della sfiducia nelle istituzioni giudicate latitanti. Vi dilaga lo spaccio della droga, la delinquenza, la prostituzione, le strade sono dissestate, pericolose e non illuminate, i servizi pubblici scarsi, e soprattutto non esistono presìdi che garantiscano la legalità e la sicurezza. Le persone hanno paura di uscire di casa; sono semplicemente esasperate. I problemi sociali di Tor Sapienza sono comuni ad altri quartieri. I cittadini hanno evidenziato un malessere sociale e chiedono che i diritti di cittadinanza vengano rispettati. Come non comprenderli!

Il Centro di accoglienza di via Giorgio Morandi (foto Cristian Gennari)

«Siamo dinanzi ad una vera emergenza sociale Urgente una cultura dell'incontro. Crescano legalità e accoglienza»

4. Il centro immigrati, infine, è un crogiuolo di angosce, paure, disperazione, rabbia, delusione. Questi ragazzini e giovani hanno tutti negli occhi e nel cuore, per sempre, la via dolorosa della fuga nel deserto, il terrore della traversata nel Mediterraneo, la solitudine profonda di povere vite, ancora giovanissime, prive dell'affetto di una famiglia, il bisogno inespresso di pace e di speranza. «Sono qui da due mesi - ha detto uno - come posso essere nemico di qualcuno? Ho scelto l'Italia per essere protetto».
Cari amici, in questo scenario di giustizia negata e di diritto alla compassione scopriamo un «segno dei tempi», in cui il Signore ci chiama ad essere «discepoli-missionari». «Dio già vive nella nostra città e ci chiama… ad andargli incontro, per scoprirlo, per costruire rapporti di vicinanza, per accompagnare la loro crescita e incarnare il fermento della sua Parola in opere concrete» (Cardinale J. M. Bergoglio). Dinanzi alle sfide del tempo cooperiamo perché cresca, insieme alla giustizia e alla legalità, la cultura della solidarietà, dell'accoglienza e dell'inclusione sociale.

«I cittadini evidenziano un malessere sociale e chiedono che i loro diritti di cittadinanza vengano rispettati»

Adoperiamoci per abbattere muri e costruire ponti.
Con i miei più cordiali auguri di ogni bene.

Cardinale Agostino Vallini
Vicario del Santo Padre
per la Diocesi di Roma

Il campo rom di via Salviati, a Tor Sapienza (foto Gennari)

il punto

Tor Sapienza, le prime risposte del Campidoglio

Prime risposte dal sindaco Ignazio Marino agli abitanti di Tor Sapienza dopo le tensioni e le proteste dei giorni scorsi. Alla visita del primo cittadino nel quartiere (segnata dalle contestazioni) di venerdì 14 novembre ha fatto seguito martedì l'incontro in Campidoglio tra esponenti del Comune, guidati da Marino, e rappresentanti dei comitati di quartiere, concluso con un documento firmato dalle parti.
Se da un lato i residenti chiedono la riqualificazione del quartiere con lo sgombero del centro immigrati e del campo rom di via Salviati, dall'altro il sindaco ha assicurato l'impegno per la lotta alla prostituzione in piazza Pascali e zone adiacenti e per la lotta alle occupazioni abusive, l'intervento della Polizia municipale contro i roghi tossici nel campo rom di via Salviati e la valorizzazione delle aree verdi. Quanto al centro di via Giorgio Morandi, al centro delle recenti contestazioni, potrebbe ospitare in futuro solo donne e minori «under 12». «Abbiamo deciso - ha detto Marino - che non è un incontro isolato ma l'inizio di un percorso che faremo insieme». Certamente gli impegni del Campidoglio non soddisfano i residenti di Tor Sapienza. «Ma ora si è aperto un tavolo di trattative - dicono -, su qualche cosa dovremo pure accontentarci, su qualcosa ci devono accontentare loro. Se rimaniamo su questo piano e siamo tutti di parola pensiamo non ci siano problemi ad arrivare ad un compromesso. Il centro immigrati alla fine - affermano ancora - è stato una scintilla, il problema è sociale, è complesso. Se le periferie vengono abbandonate per 10-15 anni e rese invivibili, la protesta è normale che aumenti a macchia d'olio».
E in effetti è proprio così. Infatti, da qualche giorno è l'Infernetto, lungo l'asse che collega Roma a Ostia, a essere nell'occhio del ciclone. Dopo che alcuni minori ospitati nel centro di accoglienza di via Morandi sono stati trasferiti dal Comune in una struttura di questo quartiere della periferia sud accanto a un centro per malati di Alzheimer. Immediata la protesta da parte di alcuni residenti, esplosa soprattutto in seguito alla rissa scoppiata martedì sera nella struttura di via Salorno (poi presidiata dalle forze dell'ordine), che ha provocato alcuni feriti; striscioni e tensioni, fino alla manifestazione di ieri pomeriggio per le strade dell'Infernetto.
A esprimere il disagio delle periferie era stata anche la marcia nel cuore di Roma che sabato 15 aveva visto la partecipazione di oltre 60 tra comitati di quartiere e associazioni, con rappresentanze di Corcolle, Settecamini, Centocelle, Aurelio e di altre zone della capitale: una manifestazione - alla presenza di esponenti del centrodestra romano - segnata da molti slogan contro il sindaco di Roma. **(R. S.)**

LO SPECIALE

Il vescovo Marciante: superare la paura comune

Intervista all'ausiliare per il settore Est, che comprende Tor Sapienza. La Messa celebrata domenica a San Cirillo con alcuni ospiti del centro di via Giorgio Morandi

DI ANGELO ZEMA

Distribuire le situazioni di criticità in tutta la città per evitare polveriere sociali. Superare la paura che attanaglia tutti «lavorando insieme per rendere più bello e vivibile il quartiere». Rilanciare l'impegno della parrocchia come «antenna» per captare i conflitti sociali e come motore culturale del territorio. Monsignor Giuseppe Marciante, vescovo ausiliare per il settore Est, dopo essere stato per 20 anni parroco al Tiburtino, indica così alcuni punti chiave da affrontare dopo i fatti di Tor Sapienza, che hanno visto scontri tra residenti e immigrati, in particolare i rifugiati ospiti del centro di accoglienza di via Giorgio Morandi. Una vicenda che è andato a seguire personalmente fin dai primi momenti, con una visita seguita dalla celebrazione della Messa nella parrocchia del quartiere, San Cirillo Alessandrino. «In questi giorni - spiega a Roma Sette - ho sostenuto la missione faticosa e difficile del giovane parroco di San Cirillo, don Marco Ridolfo. Ad un anno dal suo ingresso in parrocchia, ha dovuto affrontare e rispondere ad una vicenda che, per tanti aspetti, tocca problemi mondiali, nazionali e locali. Domenica scorsa, alle 10, ho celebrato l'Eucaristia a Tor Sapienza con una comunità numerosa, composta e variegata; accanto agli italiani, c'erano cittadini provenienti dall'America Latina, dall'Africa e dalle Filippine. Alla Messa hanno partecipato anche alcuni ospiti della casa di accoglienza di via Morandi.

Ma quali sono le origini del disagio della gente di Tor Sapienza?

Per comprendere il disagio dei cittadini di Tor Sapienza bisogna conoscere la storia degli insediamenti, il primo dei quali si sviluppò negli anni Venti del secolo scorso: villette a uno o due piani con giardino. In verità, Tor Sapienza si è sviluppato durante gli anni Sessanta con le prime case popolari, negli anni Settanta fu inaugurato il complesso di via Morandi per accogliere gli abitanti degli scantinati del Quarticciolo e di alcune famiglie che vivevano nelle baracche. Infine sorsero le cooperative, il palazzo dei postali, fino alle nuove case della CMB. Un quartiere abitato da impiegati, operai e molti disoccupati. In via Morandi, negli spazi rimasti liberi dopo il trasferimento in altra sede dei servizi comunali, della biblioteca e della Asl, si sono insediate alcune famiglie provenienti dall'Est Europa e un luogo di culto ortodosso.

Poi sono iniziate le «criticità». Per esempio dei campi rom molto grandi.

Negli anni Novanta in via Salviati è stato allestito un primo campo rom per circa venti famiglie e, negli anni successivi - sempre nella stessa via -, un secondo campo, troppo grande per essere governato. Nel campo era stato allestito un forno per bruciare i cavi per la rifilatura del rame; roghi tossici che rendevano l'aria irrespirabile e fortemente inquinante. Una manifestazione pubblica degli abitanti del quartiere, l'11 ottobre scorso, ha ottenuto la chiusura del forno e l'alleggerimento del campo rom.

Questo è solo uno dei problemi segnalati dai cittadini di Tor Sapienza. C'è anche altro, però.

Da alcuni anni, in via Staderini e in via Morandi, vengono accolti i richiedenti asilo. L'anno scorso i vecchi locali della chiesa sconsacrata di San Cirillo Alessandrino sono stati occupati dagli attivisti del movimento per la Casa. Il quartiere non è molto esteso e si accede, da un lato, da piazzale Pascali su viale Togliatti, dove si esercita la prostituzione anche di giorno, tanto da provocare la protesta degli abitanti del comprensorio della CMB e, dall'altro, da via Tor Sapienza, un grande viale che diventa un mercato delle droghe. Tor Sapienza è un quartiere che raccoglie tante problematiche sociali, conflitti e tensioni, dove basta l'ennesimo episodio di violenza per scatenare l'inferno. Spesso si pensa di allontanare i problemi spostandoli nelle periferie.

Insomma, una «polveriera sociale», potremmo dire. Quale soluzione propone per spegnere le tensioni?

A mio parere bisognerebbe ben distribuire le situazioni di criticità in tutta la città, nei quartieri che hanno le risorse per fronteggiarle. Creare piccole comunità con un progetto di integrazione, specialmente tra i rom. I minori non vanno inseriti in un gruppo di adulti, ma affidati a delle famiglie che hanno i titoli per accogliere quelli richiedenti asilo.

Tra i cittadini, che chiedono servizi e sicurezza, sembrano prevalere rabbia ed esasperazione, anche se l'incontro con il sindaco ha registrato qualche elemento positivo (ne parliamo a pagina 3). Dall'altra parte c'è il tema dell'accoglienza degli immigrati che fuggono da guerre, fame, miseria. Come uscire dal clima di scontro?

Ho trovato la gente dispiaciuta per essere stata definita razzista; mi hanno spiegato il senso della loro rabbia, dovuto al sentirsi abbandonati dai responsabili della cosa pubblica. Prendendo spunto dall'espressione del servo malvagio e pigro della parabola evangelica, «ho avuto paura», ho spiegato loro come la paura blocca spesso le relazioni e i rapporti non solo con Dio, ma anche tra gli uomini. La paura nasce quando non si conosce l'altro e, soprattutto, quando si dà credito ai pregiudizi sull'altro. Il Signore ci ha esortato molte volte a non aver paura e la nostra missione consiste nel liberarci e liberare dalle paure. Cristo, risorgendo da morte, ci ha liberati dalla paura. I cristiani dovrebbero cancellare dal loro vocabolario la parola «straniero»: essa è infatti sinonimo di avversario, nemico; perciò è una parola che veicola la paura. Molti dei giovani ospiti della casa di via Morandi che ho avuto modo di conoscere sono fuggiti dalla loro terra perché inseguiti da un nemico: un governo dispotico e sanguinario, la fame, la disoccupazione, la solitudine perché tutti i parenti sono emigrati lontano. Sono pieni di paure; non sono qui per fare del male. Non devono avere paura, ma anche gli abitanti del quartiere hanno paura, a causa di violenza, tentativi di aggressione, scippi, furti nelle case, spaccio di droga, inquinamento tossico, perdita di lavoro, disoccupazione, debiti, usura… tante paure.

La paura, quindi, come elemento comune.

Sì, penso dunque che la paura sia la cifra che ci accomuna tutti. Il conflitto si può superare facendoci coraggio vicendevolmente, arricchendoci con le nostre diversità, stringendo rapporti di amicizia, lavorando insieme ad un progetto per rendere più bello e vivibile il quartiere.

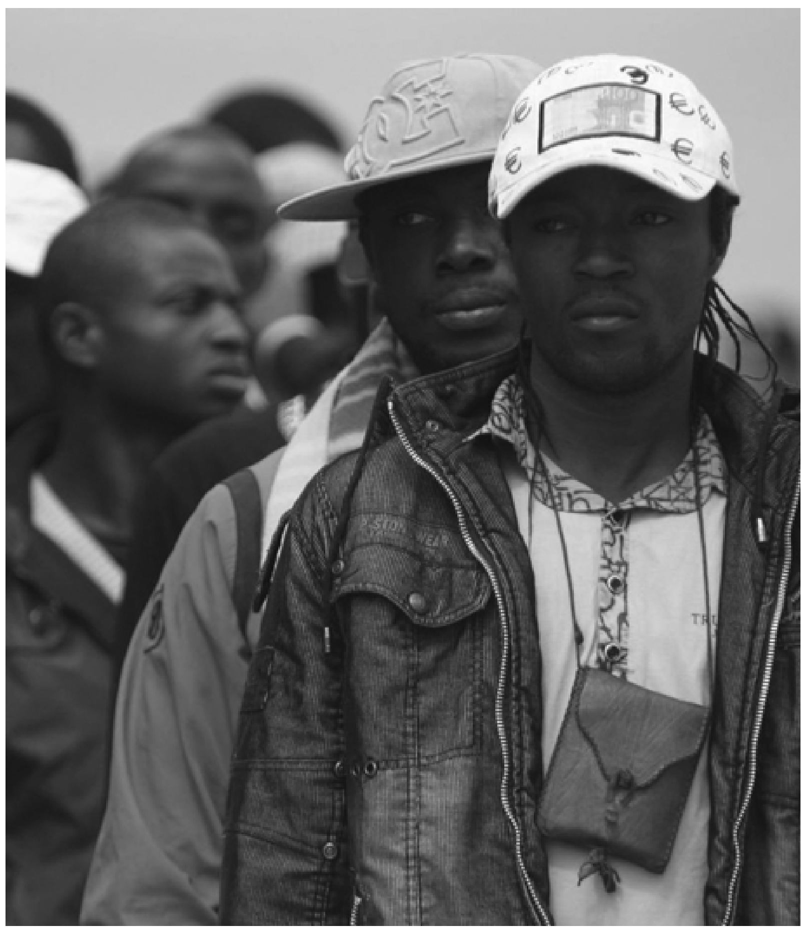
Eccellenza, giovedì scorso lei ha incontrato - insieme al direttore della Caritas diocesana - i sacerdoti della XVI prefettura, che comprende, oltre a Tor Sapienza, quartieri come Tor Tre Teste, Quarticciolo, Alessandrino, Torre Maura e Torre Spaccata. Tutti territori con tante e complesse problematicità. Quale ruolo possono svolgere le parrocchie di fronte a queste situazioni, specialmente dopo l'appello rivolto dal Papa domenica scorsa?

Le parrocchie possono assumere il ruolo di antenne nel captare le criticità e i conflitti sociali per segnalarli ai servizi del territorio e, nello stesso tempo, possono creare dei laboratori per l'integrazione sociale, la promozione di attività culturali, la valorizzazione delle aree verdi e la conoscenza del patrimonio storico e culturale del quartiere. Stimolare gli enti pubblici per migliorare e accrescere i servizi del territorio: la riqualificazione degli spazi pubblici, il recupero del patrimonio edilizio, il miglioramento del trasporto pubblico, la promozione dell'occupazione giovanile. La parrocchia è chiamata ad ospitare i forestieri, accoglierli, accompagnarli secondo le sue disponibilità, così come è invitata da Gesù a dar da mangiare ai poveri, vestire i nudi, visitare i carcerati e gli ammalati, portare conforto agli sfiduciati. Non manca alle parrocchie la possibilità di trovare spazi e tempi per superare lo scontro, offrendo occasioni di incontro, così come ci ha detto Papa Francesco.

La storia del quartiere con i suoi problemi: roghi tossici dei rom, prostituzione, spaccio di droga, occupazioni «Basta l'ennesimo episodio di violenza per scatenare l'inferno»

«Il ruolo delle parrocchie Captare i conflitti sociali, creare laboratori per l'integrazione, promuovere cultura, valorizzare le aree verdi, stimolare gli enti pubblici per migliorare e accrescere i servizi»

Tor Sapienza: sopra piazza Pascali; in alto il campo rom di via Salviati (foto Gennari)



Prima pietra per la chiesa a Nuova Ponte di Nona

Domenica 30 alle 10 la Messa nella parrocchia Beata Teresa di Calcutta. Don Corona: grave nel quartiere il problema usura

di **Daniele Piccini**

Domenica 30 novembre verrà posata la prima pietra del nuovo edificio di culto della parrocchia Beata Teresa di Calcutta, nel quartiere Nuova Ponte di Nona, periferia est di Roma. Alle 10 il vescovo ausiliare per il settore Est, Giuseppe Marciante, presiederà la Messa nel prefabbricato di via Guido Fiorini 12, dove opera attualmente la parrocchia. A seguire, la processione e la benedizione dell'area di edificazione e della pietra. «Speriamo che, come da programma, nel 2016 la nuova chiesa sia pronta», spiega don Fabio Corona, alla guida della comunità fin dalla sua fondazione, dal 25 settembre 2005. «Il progetto - aggiunge - prevede un nuovo edificio di culto, aule di catechismo e un piccolo teatro». Pur nella precarietà la parrocchia si è data da fare. «Abbiamo solo 200 posti a sedere ma abbiamo cercato di fare tutto il possibile. Abbiamo un gruppo di catechesi per adulti e uno di Apostolato della Preghiera con una cinquantina di adesioni. Si tratta di un percorso di fede coi padri gesuiti che segue la spiritualità del Sacro Cuore con un'adorazione eucaristica al mese, oltre alla partecipazione alle attività della Chiesa del Gesù». Nella parrocchia più fertile d'Europa, il fonte battesimale non riposa praticamente mai. «Celebriamo cento battesimi all'anno. Abbiamo un record di natalità. Non abbiamo ancora la fascia degli under 18, ma soprattutto bambini fino ai 3 anni, perché le famiglie sono giovani. Abbiamo 17 gruppi di catechesi per ragazzi e circa 350 bambini nei corsi di catechismo per prima Comunione e Cresima». Nuova Ponte di Nona è un quartiere di 17mila abitanti edificato da poco. Ci vivono in prevalenza coppie giovani, attirate dai prezzi degli appartamenti. I due corsi prematrimoniali annuali sono frequentati da 60 coppie. Nei quartieri confinanti, Tor Sapienza e Ponte di Nona, ci sono parecchie case popolari. «Chi abita qui invece è proprietario della sua casa, e non ci sono particolari sacche sociali di disagio - dice don Corona, noto per aver celebrato la Messa nel cinema del centro commerciale Roma Est -. C'è però l'usura, fenomeno che colpisce i giovani che hanno un mutuo sulle spalle, magari a tasso variabile, e non riescono più a pagarlo». Per loro e per altri casi di disagio c'è lo sportello Caritas. «Lo sportello - spiega Marcella Pisani, casalinga che vive in questo quartiere da 12 anni ed è responsabile dell'iniziativa - è aperto il martedì dalle 18 alle 19. Il primo martedì del mese distribuiamo viveri e buoni pasto. Andiamo a pagare le bollette per conto delle famiglie oppure le aiutiamo con donazioni di cibo. Mi occupo prevalentemente di chi vive con uno stipendio e ha 4 figli. I casi di usura vengono dirottati a uffici più competenti oppure a un legale». Molto attiva la collaborazione con il centro commerciale Roma Est. «Da quando ha chiuso il Banco alimentare - spiega il parroco - abbiamo aiutato la "Casa Serena" di largo Preneste, gestita dai padri e dalle suore di Madre Teresa. Qui vivono 80 ospiti tra malati di Aids, terminali e senza fissa dimora. Il centro commerciale mensilmente ci permette di raccogliere viveri e materiali di uso domestico». La parrocchia manda infine i suoi volontari a svolgere servizio presso la casa famiglia del Comune di Roma, aperta due anni fa: un'esperienza pilota di collaborazione che si prende cura di 90 nuclei familiari.

L'intervento alla Fao: «C'è cibo per tutti ma davanti ai nostri occhi c'è spreco, scarto, consumo eccessivo»

Il Papa: «L'affamato chiede dignità»

Papa Francesco in visita alla sede Fao (Agenzia Sir)

di **Lorena Leonardi**

Mentre «l'affamato è lì, all'angolo della strada, e chiede diritto di cittadinanza, di essere considerato nella sua condizione, di ricevere una sana alimentazione di base», la lotta contro la fame e la denutrizione «viene ostacolata dalla priorità del mercato e dalla preminenza del guadagno, che hanno ridotto il cibo a una merce qualsiasi, soggetta a speculazione, anche finanziaria». Così, se da una parte «si parla di nuovi diritti», dall'altra chi ha fame «ci chiede dignità, non elemosina». Sono stati gli applausi ad accogliere queste ultime parole rivolte giovedì da Papa Francesco ai partecipanti alla seconda Conferenza internazionale sulla nutrizione.
All'appuntamento, voluto nella sede romana dell'Organizzazione delle Nazioni unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao) e dall'Oms, l'Organizzazione mondiale della sanità, il Papa è stato accolto dal direttore generale Fao, José Graziano da Silva, dal vice direttore Oms, Oleg Chestnov, e dall'arcivescovo Luigi Travaglino, osservatore permanente della Santa Sede presso le Organizzazioni e gli organismi delle Nazioni unite per l'alimentazione e l'agricoltura. Francesco ha incontrato brevemente la regina Letizia di Spagna, prima di accedere alla sala plenaria. Da lì, riconoscendo l'attualità del tema trattato nel '92 da Giovanni Paolo II alla prima Conferenza internazionale sulla nutrizione, ha parlato del "paradosso dell'abbondanza": «C'è cibo per tutti, ma non tutti possono mangiare, mentre lo spreco, lo scarto, il consumo eccessivo e l'uso di alimenti per altri fini sono davanti ai nostri occhi». Ed è vero: la malnutrizione cronica ha interessato, solo nel 2013, 161 milioni di bambini di età inferiore ai 5 anni. Allo stesso tempo, c'è stato un aumento degli sprechi alimentari e dell'obesità in tutto il mondo, dove gli obesi adulti sono 500 milioni. La fame è un tema intorno al quale, ha detto Francesco, «si sfoderano tanti sofismi», ma la prima preoccupazione deve essere «la persona stessa, quanti mancano del cibo quotidiano e hanno smesso di pensare alla vita, ai rapporti familiari e sociali, e lottano solo per la sopravvivenza». Sono criteri, questi, che «non possono restare nel limbo della teoria» e, in questa prospettiva, «i piani di sviluppo e il lavoro delle organizzazioni internazionali dovrebbero tener conto del desiderio, tanto frequente tra la gente comune, di vedere in ogni circostanza rispettati i diritti fondamentali della persona umana e, nel nostro caso, della persona che ha fame». Già nel suo messaggio per la Giornata mondiale dell'alimentazione, il 16 ottobre scorso, Francesco aveva ricordato che per sconfiggere la fame non basta «assistere con aiuti e donazioni coloro che vivono situazioni di emergenza. È arrivato il tempo, aveva evidenziato, «di pensare e decidere partendo da ogni persona e comunità, e non dall'andamento dei mercati». Consapevole che «i destini di ogni nazione sono più che mai collegati tra loro, come i membri di una stessa famiglia, che dipendono gli uni dagli altri», il Papa considera una sfida da affrontare la «mancanza di solidarietà. Una parola - ha detto - che abbiamo inconsciamente il sospetto di dover togliere dal dizionario». «Amore, giustizia, pace» sono per Francesco «elementi inseparabili tra loro»: per imparare a declinarli, una «fonte inesauribile d'ispirazione» è la «legge naturale, iscritta nel cuore umano, che parla un linguaggio che tutti possono capire». Esattamente come le persone, «anche gli Stati e le istituzioni internazionali sono chiamati ad accogliere e a coltivare questi valori, in uno spirito di dialogo e ascolto reciproco». Su queste garanzie deve poter contare «ogni donna, uomo, bambino, anziano dovunque», e secondo il Papa «è dovere di ogni Stato attento al benessere dei suoi cittadini sottoscriverle senza riserve, e preoccuparsi della loro applicazione». Dopo il suo intervento, Francesco ha accennato alla scarsità delle risorse idriche, un «grave problema che può portarci ad una guerra» e, salutando i dipendenti Fao, li ha esortati «a essere premurosi e solidali verso i più deboli. Il vostro lavoro nascosto guarda alle persone - uomini, donne, bambini, nonni, nonne - persone affamate» che, ha concluso il Papa, «non ci chiedono altro che dignità».

la scheda

Gli impegni della «Dichiarazione di Roma»

Debellare la fame. Combattere la malnutrizione. Dare più potere ai consumatori. Sviluppare programmi per garantire diete sane. Sono solo alcuni dei punti della Dichiarazione di Roma sulla nutrizione, il documento finale della Conferenza che si è svolta da mercoledì a venerdì alla sede romana della Fao.
Dopo 22 anni dalla prima Conferenza, a fare il punto su fame, sottonutrizione, carenza di micronutrienti, ma anche diffusione dell'obesità, sono stati i rappresentanti di oltre 170 Paesi, tra ministri, funzionari governativi, agenzie dell'Onu, organizzazioni intergovernative e membri della società civile.
«Il cibo - si legge nella Dichiarazione - non deve mai essere usato come strumento di pressione politica ed economica», e «particolare attenzione» va rivolta «alle esigenze speciali di bambini, donne, anziani, persone con disabilità, altri gruppi vulnerabili e persone che si trovano in situazioni di emergenza umanitaria». Non solo «l'eccessiva volatilità dei prezzi dei prodotti alimentari e agricoli di base deve essere monitorata e affrontata con maggiore attenzione», ma è necessario rafforzare il potere dei consumatori, attraverso un miglioramento dell'educazione e delle informazioni.
In quest'ottica, si rendono necessari «specifici quadri legislativi per la sicurezza e la qualità degli alimenti» e «politiche riguardanti la nutrizione», come «l'adozione di diete sane nelle scuole, nelle istituzioni e nei luoghi di lavoro, e di un'alimentazione sana in famiglia». **(Lo. Leo.)**

L'incontro del priore di Bose con i giovani di San Tommaso Moro «Ripartire da Cristo per riscoprire una grammatica dell'umanità»

Enzo Bianchi: «Uscire da indifferenza e nichilismo»

di **Simone Rossi**

Ritrovare la fiducia e la fede attraverso Gesù Cristo per uscire dall'indifferenza e dal nichilismo che ormai pervadono ogni orizzonte della nostra società. È questo il messaggio di speranza che il priore della Comunità monastica di Bose, Enzo Bianchi, ha voluto lanciare ai tanti giovani presenti all'incontro «La differenza cristiana: lo stile evangelico a favore del mondo». La serata, che ha dato il via al ciclo di colloqui organizzati da monsignor Andrea Celli, parroco di San Tommaso Moro, sulle tematiche contemporanee, è stata un'occasione per dialogare a cuore aperto con i ragazzi facendoli riflettere sulla loro condizione attuale e sulle prospettive future, partendo dall'originario significato di fede che è prima di ogni altra cosa un atto di fiducia. Una fiducia umana che fa credere nell'altro, senza la quale non potrà mai attecchire il dono di Dio. «Dopo il grande momento euforico degli anni '60 con il recupero, nella nostra società, del soggettivismo e con l'apertura alle grandi utopie - ha spiegato Bianchi - è seguito un periodo in cui questo soggettivismo si è realizzato, a partire dagli anni '80 e in maniera sempre più marcata avvicinandosi ai giorni nostri, come individualismo in cui i diritti dell'individuo pretendono di essere legge per tutti. Da qui poi, con il crollo delle grandi speranze, è venuta meno la possibilità di guardare a un orizzonte comune. La fiducia umana si è persa e si è arrivati, così, al nichilismo e all'indifferentismo attuali». Per il fondatore della comunità di Bose, infatti, l'indifferenza rappresenta la vera malattia del nostro tempo. Una crisi culturale, etica ed economica a cui bisogna saper dare una risposta. «Se vogliamo uscire da questa situazione - si è rivolto Bianchi ai giovani - dobbiamo essere coscienti che bisogna ritornare a una grammatica dell'umanità. Tradotta in termini reali, significa che ai giovani spetta di riprendere a vivere autenticamente il Cristianesimo, partendo dall'unica figura che sa ancora stupire e "intrigare" le menti e l'animo degli uomini: Gesù Cristo. È infatti da Lui che bisogna ripartire, convinti che proprio nell'umanità di Gesù si trovano le tracce di Dio». Una fiducia umana da riscoprire non tanto nella santità di Gesù ma attraverso il suo essere uomo che è vero Amore. «Gesù - ha spiegato il monaco - è stato un uomo che ha saputo vivere la sua esistenza terrena amando fino alla fine a tal punto che è risorto proprio per il fatto che il suo amore ha sconfitto la morte». L'amore quindi ha un valore di eternità ed è l'unica forza in grado combattere il nulla. «È lo stesso "Cantico dei Cantici" - ricorda Enzo Bianchi - che negli ultimi due versi ci dice: "Forte come la morte è l'amore, più tenace dell'inferno è la fiammata dell'amore"». Un concetto caro anche agli stessi greci che vedevano Eros e Thanatos in eterno conflitto senza però trovare un vincitore. «La risposta - ha concluso Bianchi - l'ha data proprio Gesù nel Nuovo Testamento che con il suo amore estremo e incondizionato ha saputo avere la meglio sulla morte. Gesù è risorto perché il suo amore si è lasciato alle spalle l'oblio. Ed è solo percorrendo questa strada, avendo come punto di riferimento la sua figura umana, che ritroveremo la fiducia per uscire dal torpore di questa triste indifferenza».

libri

«’14» di Jean Echenoz, i sentimenti e la guerra

Cento anni fa, sui fronti europei, si consumò la tragedia della Grande Guerra: l’ultima del mondo antico, perché i soldati si uccisero da una trincea all’altra guardandosi in faccia con la baionetta innestata, come era sempre accaduto fino ad allora; ma la prima del mondo moderno, in quanto la rivoluzione industriale del Novecento fece comparire sui campi di battaglia nuovi terribili strumenti bellici: gli aeroplani, i carri armati e i micidiali gas chimici. Tanti furono gli scrittori che, da protagonisti diretti, raccontarono lo scempio dei corpi martoriati, la violenza crudele degli scontri a fuoco, la cecità degli ufficiali che non esitavano a mandare allo sbaraglio gli uomini come fossero bestie da macello. Esiste, a tale riguardo, una vera e propria letteratura di riferimento, talvolta più efficace di qualsiasi manuale storiografico: da Hemingway a Céline, da Cendras a Remarque, da Junger a Pasternak, da Lussu a Serra, da Gadda a Musil, da Jahier a Comisso, da Ungaretti a Slataper, per citare soltanto alcuni nomi, ogni lettore può scegliersi il punto di vista che ritiene più congeniale. Diverso è il caso di scrittori venuti dopo, che raccontano la Prima guerra mondiale basandosi sulle fonti, anche cinematografiche. Un esempio tipico è quello di Jean Echenoz (*nella foto*), sessantasei anni, già noto al grande pubblico per i suoi libri sulla vita di Maurice Ravel, Emil Zàtopek e Nikola Tesla, il quale con ’14 (Adelphi, pp. 110, 14 euro) ha composto un romanzo bellico di pura invenzione fantastica in cui tuttavia è difficile non sentire la suggestione della tradizione letteraria poc’anzi richiamata. In brevi capitoli di stringente resa espressiva apprendiamo la storia del timidissimo Anthime arruolato proprio all’inizio del conflitto e subito gettato, insieme ad alcuni suoi amici, nella mischia selvaggia di bombe, fango e sangue. Il ragazzo esegue gli ordini in uno stato quasi sognante, come se non riuscisse a credere davvero all’avventura che gli è capitata. L’unica luce capace di rianimarlo è il ricordo della fidanzata, Blanche, che si macera nella solitudine della provincia desolata dove è rimasta insieme ai vecchi e ai bambini. L’elemento fondamentale del racconto, prima ancora dei fatti rievocati, è lo stile: rapido, conciso, eppure denso e carico di liriche assonanze, con un ritmo sottilmente musicale. Contano più i silenzi delle parole, come spesso accade nella letteratura francese. E poi c’è una lunga risacca narrativa, dopo il precoce ritorno a casa del protagonista, che ha perso il braccio destro. È come se Echonoz scrivesse nell’incubo di questa amputazione, non soltanto fisica, ma spirituale. Anthime dovrà giocoforza imparare l’uso della sinistra, diventerà mancino per necessità. E non sarà più lo stesso. Ma questo vale, sembra suggerire l’autore, per tutti gli esseri umani che sopravvivono ai traumi bellici. Ecco perché ’14 acquista una dimensione universale.

Eraldo Affinati

mostre

Il Museo Carlo Bilotti all’Aranciera di Villa Borghese ospita fino all’11 gennaio 2015 la mostra «Imago Mundi - Luciano Benetton Collection. L’Arte dell’Umanità». Un inedito e ricco ritratto artistico dell’Africa, tra radici storiche e innovazione, culture visive locali e globalizzazione.

Bilotti, «Imago Mundi»: arte africana in mostra

APPUNTAMENTI

proposte per una settimana — *email: redazione@romasette.it*

Incontro diocesano dei ministranti - Messa in memoria di don Andrea Santoro - Ciclo sui sette vizi capitali a San Valentino

Iniziative negli atenei - Al via «Sabato mariano» con il cardinale Amato - La diocesi alla radio - Mostra dei «100 presepi»

celebrazioni

IL VESCOVO LEUZZI ALLA SAPIENZA E A TOR VERGATA. Il vescovo Lorenzo Leuzzi, direttore dell’Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, preseiderà due Messe negli atenei della Sapienza e di Tor Vergata in occasione delle inaugurazioni dell’anno accademico e pastorale: la prima il 25 alle 12.15 presso la cappella della Sapienza, la seconda il 26 alle 13.15 nella cappella San Tommaso Moro di Tor Vergata.

IL CARDINALE PAROLIN A SANTA MARIA REGINA DEGLI APOSTOLI. In chiusura del centenario di fondazione della Famiglia Paolina, giovedì 27 alle 17, il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano, celebrerà una Messa nella parrocchia di Santa Maria Regina degli Apostoli in via Antonino Pio 75. Mercoledì 26, alle 20, il concerto del Coro diocesano diretto da monsignor Marco Frisina.

MESSA IN MEMORIA DI DON ANDREA SANTORO. In occasione della festa di Sant’Andrea Apostolo, domenica 30 alle 19, il vicegerente monsignor Filippo Iannone celebrerà una Messa a Santa Croce in Gerusalemme (omonima piazza) in memoria di don Andrea Santoro.

incontri

CONFERENZA DEL GRIS SUI TESTIMONI DI GEOVA. Il Gruppo di ricerca e informazione socio-religiosa (Gris) diocesano, come corollario al recente Sinodo, terrà una conferenza su «Testimoni di Geova e famiglie: dottrina e rapporti sociali». L’incontro è fissato per martedì 25, alle 18, al Palazzo dei Canonici al Laterano (piazza San Giovanni in Laterano 4).

INCONTRO DEI RESPONSABILI PARROCCHIALI GRUPPI GIOVANILI E UNIVERSITARI. È previsto per martedì 25 l’incontro con i responsabili parrocchiali dei gruppi giovanili e universitari che avrà inizio alle 20 nel Palazzo del Vicariato (piazza San Giovanni in Laterano 6/a). Previsti gli interventi di don Antonio Magnotta, direttore dell’Ufficio diocesano per la pastorale giovanile, e di monsignor Lorenzo Leuzzi, vescovo incaricato per la pastorale universitaria diocesana. Al termine, seguirà il dibattito «Le aspettative dei giovani e degli universitari in parrocchia».

ALLA LATERANENSE CONVEGNO SU TOMMASO D’AQUINO. Nell’Aula Paolo VI della Lateranense (piazza di San Giovanni in Laterano 4) mercoledì 26 alle 10.20, avrà inizio l’incontro «L’unità di Dio. Filosofo e teologo a confronto». Interverranno Mario Pangallo, direttore della cattedra San Tommaso e il pensiero contemporaneo, e Riccardo Ferri, prelato segretario della Pontificia accademia di Teologia.

LECTIO BIBLICA DEL VESCOVO BRANDOLINI PER L’AVVENTO. Mercoledì 26, alle ore 17.30, prende il via nella cappella dell’Adorazione della basilica di San Giovanni in Laterano il ciclo di lectio bibliche sui Salmi per l’Avvento con il vescovo Luca Brandolini, vicario del Capitolo lateranense. Tema: «I salmi nell’esperienza di fede e di preghiera d’Israele e della Chiesa».

DOPPIO APPUNTAMENTO PER IL COLLOQUIO ANNUALE DI DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA «Poveri e ricchi, la sfida: istituzionalizzare l’inclusione sociale» è il titolo del Colloquio annuale di dottrina sociale della Chiesa che si svolgerà il 26 e il 27 novembre alla Lateranense ed è organizzato dall’area internazionale di ricerca «Caritas in veritate».

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO / 1: UNIVERSITÀ EUROPEA. Mercoledì 26 alle ore 11, in via degli Aldobrandeschi 190, si terrà la cerimonia di inaugurazione dell’anno accademico 2014-2015 dell’Università Europea di Roma, nel decimo anniversario dalla fondazione. L’incontro avrà come tema «San Benedetto, patrono d’Europa, messaggero di pace, operatore di unità, maestro di civiltà». Dopo il saluto e la relazione del rettore, padre Luca Gallizia, interverrano il ministro dell’Istruzione Stefania Giannini e monsignor Angelo Vincenzo Zani, segretario della Congregazione per l’educazione cattolica.

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO / 2: UNIVERSITÀ CATTOLICA. Giovedì 27 alle 10.30 nell’auditorium dell’Università Cattolica del Sacro Cuore (largo Francesco Vito 1), il rettore dell’università, Franco Anelli, inaugurerà il nuovo anno accademico. Alle 9 la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Nunzio Galantino, segretario generale della Cei. Interverranno, dopo il rettore, il preside della facoltà di medicina, Rocco Bellantone, e Costantino Romagnoli, ordinario di Clinica pediatrica.

«FONTI E DOTTRINE SUI SETTE VIZI CAPITALI» A SAN VALENTINO AL VILLAGGIO OLIMPICO. Per il ciclo sui Sette vizi capitali, appuntamento mercoledì 26 novembre alle 21 nella parrocchia di San Valentino al Villaggio Olimpico (via Germania 13).

AL VIA IL SABATO MARIANO CON IL CARDINALE ANGELO AMATO. Il Sabato Mariano, organizzato dal Centro di cultura Madre della Chiesa, avvierà gli incontri 2014-2015, sabato 29. Alle 16, nella basilica di Santa Maria in via Lata (via del Corso 306), il cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione per le cause dei santi, parlerà di «Santi, spiritualità e devozione mariana».

PELLEGRINAGGIO SULLE ORME DI ANGELO PAOLI. Sabato 29 ultimo appuntamento dell’anno con i pellegrinaggi sulle orme del beato Angelo Paoli organizzati da Santa Maria Regina Mundi. Appuntamento alle 9 davanti alla chiesa di San Martino ai Monti in viale del Monte Oppio, 28.

formazione

ALL’ANTONIANUM STAGE PER OPERATORI DI ARCHIVISTICA. Chiara Codazzi, professore della Pontificia università Antonianum, terrà la lezione di lunedì 24 (ore 15.15) del IX stage di archivistica per operatori negli archivi delle famiglie francescane che si tiene all’Antonianum (via Merulana 124). Info e prenotazioni: 06.70373528.

INCONTRO PER MINISTRANTI A SANTA MARIA DELLE GRAZIE. Il secondo incontro per ministranti adolescenti e giovani adulti (dalla prima superiore ai 30 anni circa) si terrà domenica 30 novembre dalle 16 alle 18 nella parrocchia Santa Maria delle Grazie al Trionfale (piazza Santa Maria delle Grazie). All’incontro, organizzato dall’Ufficio liturgico diocesano, è necessario prenotarsi inviando una mail a: adelindo.giuliani@vicariatusurbis.org.

cultura

MOSTRA A SAN GASPARE DEL BUFALO. Si conclude oggi nella parrocchia San Gaspare del Bufalo (via Borgo Velino) la mostra del pittore Loreto Tantalo, «Sul passo degli ultimi. La sofferenza dell’uomo in ogni tempo», con volti di senza fissa dimora. L’iniziativa è organizzata dalla locale fraternità dell’Ordine francescano secolare e dall’Ofs Lazio.

A PIAZZA DEL POPOLO TORNANO I «100 PRESEPI», INAUGURAZIONE CON MONSIGNOR FISICHELLA. La 39ma esposizione internazionale «100 presepi» sarà inaugurata nella basilica di Santa Maria del Popolo, giovedì 27 novembre alle 11, alla presenza di monsignor Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione. L’esposizione, nelle Sale del Bramante (viale Gabriele D’Annunzio - piazza del Popolo), sarà aperta tutti i giorni, anche festivi, dalle 9.30 alle 20, fino al 6 gennaio.

ALLA CATTOLICA «I CONCERTI DEL MERCOLEDÌ». Saranno inaugurati mercoledì 25 alle 21 «I concerti del mercoledì» all’Auditorium dell’Università Cattolica del Sacro Cuore (largo Francesco Vito 1). Ad esibirsi sarà l’orchestra sinfonica giovanile diretta da Francesco Bossone, su musiche di Rossini, Schubert e Beethoven.

LUCETTA SCARAFFIA AI VENERDÌ DI PROPAGANDA. Per i «Venerdì di propaganda», la Libreria editrice vaticana presenta un incontro con la giornalista e storica Lucetta Scaraffia dal titolo «Le donne e la Chiesa», coordinato da Neria De Giovanni. Il 28 alle 17.30 in via di Propaganda 4.

solidarietà

MERCATINO NATALIZIO PER CASA SANT’ANNA. Domenica prossima, dalle 10, Casa San Giovanni organizza in via di Torrenova 700, all’interno dell’Azienda agricola Vaselli (uscita 16 Gra), il Mercatino natalizio della carità a sostegno di Casa Sant’Anna Onlus che accoglie mamme con bambini in difficoltà, giovani e stranieri.

RACCOLTA DI SANGUE CON L’AVIS. Domenica 30, dalle 7.30 alle 11, con l’Avis comunale sarà presente nelle seguenti parrocchie: San Basilio (piazzale Recanati 1); Beata Teresa di Calcutta (via Guido Fiorini 12); Santi Aquila e Priscilla (via Pietro Blaserna 113).

comunicazione

LA DIOCESI SUI 105 FM DI RADIO VATICANA. Oggi alle 12.30 sui 105FM di Radio Vaticana va in onda «Crocevia di bellezza». Mercoledì alle 18.30, sulle stesse frequenze, il notiziario «Ecclesia in urbe». Entrambi i programmi anche on line su www.romasette.it.

cinema — *le sale della comunità*

DELLE PROVINCIE *V. Delle Provincie, 41 tel. 06.44236021*
Da merc. 26 a dom. 30 **Pasolini** *Ore 16.30-18.30-20.30-22.30*
È il primo novembre ed è l’ultimo giorno di Pier Paolo Pasolini. Il poeta, scrittore e cineasta trascorre le sue ultime ore in compagnia dell’amatissima madre, degli amici più cari; poi esce di notte a bordo della sua Alfa Romeo in cerca di avventure nella città eterna. All’alba del 2 novembre il corpo di Pasolini viene ritrovato senza vita all’idroscalo di Ostia.

DON BOSCO *V. Publio Valerio, 63 tel. 06.71587612*
Gio. 20 e ven. 21 **La trattativa** *Ore 18-21*
Sab. 29 e dom. 30 **Winter il delfino 2** *Ore 16*
Sab. 29, ore 18-21, e dom. 30, ore 18 **Fratelli unici**
Pietro e Francesco sono fratelli di opposta natura: Pietro è un medico carrierista che si è lasciato alle spalle moglie e figlia; Francesco uno stuntman sciupafemmine che non si è mai assunto una responsabilità. Quando Pietro, a causa di un incidente, perde la memoria e regredisce al livello di un bambino, Francesco se ne prende cura, un po’ per dovere e molto per interesse. I due «fratelli unici» sono dunque costretti a convivere...

la novità

Banco editoriale: la lettura a favore dei piccoli ammalati

Un’iniziativa di solidarietà che si ispira al Banco Alimentare ma che è rivolta al mondo dell’editoria. È organizzata dalla casa editrice Paoline, in collaborazione con la Fiagop Onlus (Federazione italiana associazioni genitori oncoematologia pediatrica), e si svolgerà in tutte le Librerie Paoline del territorio nazionale dal 27 novembre al 6 dicembre 2014. Grazie a «Banco editoriale» - questo il nome dell’iniziativa benefica - si potranno acquistare libri da lasciare in libreria, che saranno consegnati alla Fiagop, e quindi a tutte le associazioni federate. La casa editrice s’impegna a donare alla Fiagop, in più, un numero di libri pari a quelli già raccolti attraverso l’acquisto dei singoli utenti (che godranno di uno sconto del 10%). La Fiagop, lo ricordiamo, riunisce più di trenta onlus fondate da genitori di bambini colpiti da tumori.
Per la casa editrice Paoline, il Banco editoriale s’inserisce fra le tante iniziative legate al centenario della Famiglia Paolina, segno di solidarietà verso una di quelle «periferie esistenziali» citate da Papa Francesco come «territorio» verso cui muoversi e di cui prendersi cura. L’iniziativa è stata presentata mercoledì al Policlinico Agostino Gemelli da suor Beatrice Salvioni, responsabile delle Librerie Paoline d’Italia; da Lorenzo Fazzini, ideatore del Banco editoriale; Angelo Ricci, presidente Fiagop; e Benilde Mauri, presidente Agop.

La Via Crucis guidata a Gerusalemme dal vescovo ausiliare Leuzzi è stata il cuore del pellegrinaggio diocesano organizzato dall’Opera romana: l’invocazione in un momento carico di tensioni e ostilità

La preghiera della Diocesi in Terra Santa per la pace

DALLA NOSTRA INVIATA **ANTONELLA GAETANI**

Elicotteri e un pallone con telecamera sorvegliano dall’alto Gerusalemme. Le strade sono piene di pellegrini. I canti della Via Crucis si mescolano ai rumori della città. I pellegrini della diocesi di Roma in visita in Terra Santa con l’Opera romana pellegrinaggi hanno scelto la recita della Via Crucis come passaggio centrale del loro viaggio per chiedere la pace. Una preghiera che si è fatta invocazione disperata, soprattutto dopo l’inasprirsi delle violenze. Un ponte da Roma a Gerusalemme per unire rive inconciliabili. Il percorso, iniziato al convento della Flagellazione, si è concluso alla basilica del Santo Sepolcro. Questo momento di preghiera ha sostituito il cammino di pace, intitolato a Giovanni Paolo II, da Betlemme a Gerusalemme, organizzato dall’Opera romana in collaborazione con il Ministero del turismo israeliano. Lungo il percorso della Via dolorosa, ramoscelli d’ulivo e mitra delle forze dell’ordine. Padre Ibrahim Faltas, francescano economo della custodia di Terra Santa, ha commentato: «È un massacro tra persone che non si conoscono nell’interesse di poche che si conoscono, ma non si massacrano tra di loro».
Come diceva sempre Giovanni Paolo II cui questo cammino di pace è intitolato, «Se non c’è pace a Gerusalemme non c’è pace nel mondo. Questa città deve essere il luogo del dialogo, non dello scontro». Per le strade della Via dolorosa la lettura del Vangelo diventa parola viva. «Apri il nostro cuore - recita una riflessione - per accettare la croce degli altri e condividere il dolore altrui». «La Via Crucis viene fatta tutti i venerdì - racconta monsignor Liberio Andreatta, vicepresidente dell’Opera romana - e c’è sempre qualche problema. Invece tutto si è svolto nel silenzio e senza incidenti». La mattinata si è poi conclusa al Notre Dame Center con una cerimonia, cui hanno partecipato anche le autorità israeliane, animata dalla corale dell’istituto Magnificat, composta da palestinesi. Monsignor Lorenzo Leuzzi, vescovo ausiliare di Roma, venuto qui con un gruppo di docenti universitari, ha letto il messaggio del cardinale vicario Agostino Vallini. Il porporato ha messo in evidenza come visitare la Terra Santa significhi «calcare i luoghi dove la presenza di Dio si è fatta storia e le comunità dei credenti vivono la loro fede e la testimoniano». Monsignor Giuseppe Lazzarotto, nunzio in Israele e delegato apostolico in Gerusalemme e Palestina, ha sottolineato la maternità della Chiesa di Gerusalemme: «È il luogo dove tutti siamo nati. Una maternità che si completa con la Chiesa di Roma. La giornata di oggi è un tassello che compone il mosaico della pace che ha bisogno di ogni singola tessera per essere completo». Monsignor William Shomali, ausiliare del patriarcato latino di Gerusalemme, ha ricordato che al Notre Dame Center Giovanni Paolo II, nel 2000, ha piantato un ulivo. «Un gesto analogo a quello di Papa Francesco quando ha invitato in Vaticano Shimon Peres e Abu Mazen insieme al patriarca di Costantinopoli Bartolomeo. L’ulivo è simbolo e profezia perché è un albero che ha bisogno di anni prima di dar frutto. La pace è la stessa cosa: ci vuole del tempo, ma alla fine arriva». «Infatti - ha aggiunto monsignor Andreatta - a Gerusalemme la morte è stata sconfitta nella Risurrezione». Nel pomeriggio una delegazione della diocesi di Roma ha reso omaggio allo Yad Vashem. In un silenzio che grida il dolore di milioni di innocenti e viene rotto dallo scorrere dei nomi dei bambini morti nell’Olocausto. Inoltre, monsignor Leuzzi ha inviato un telegramma al cardinale vicario Vallini per informare il Papa della Via Crucis: «Abbiamo camminato per le vie di Gerusalemme lungo la strada che Gesù percorse portando la Croce con la quale ha riconciliato i popoli con Dio e fra di loro, chiedendo, per questa terra benedetta da Dio, giorni di concordia e serenità e un futuro di fraternità».